



IL PERSONAGGIO PRINCIPALE



P. 2



**ESERCIZI SPIRITUALI
PER LA FAMIGLIA ORIONINA**

P. 3



**UNA SPLENDIDA
GIORNATA**

P. 5



**È PUR SEMPRE
IL MIO LAVORO**

P. 6

*"Gesù desidera venire dentro di noi:
la più grande pazzia è lasciarlo là nel tabernacolo"*

San Luigi Orione



Don Pierangelo Ondei



IL PERSONAGGIO PRINCIPALE

Ormai sono passati una decina d'anni, ma ci sono cose che la memoria fatica a dimenticare. Era il periodo natalizio. Mi trovavo a Parigi in visita ai due sacerdoti orionini che avevano sede a Saint-Ouen, un quartiere periferico della città. Un giorno decidiamo di fare una visita ai dintorni. Mete culturali, ma anche culinarie, in quelle zone non mancano! Mi metto alla guida della vettura e partiamo. Poco dopo imbocchiamo un raccordo che ci immetterà sull'autostrada. Inaspettatamente ci ritroviamo immersi in una magica atmosfera natalizia. Entrambi i lati della carreggiata sono costeggiati di simboli della festa ormai vicina: piccoli abeti riccamente decorati, renne di cartapesta al traino di slitte esotiche, enormi pacchi-dono elegantemente confezionati e sparpagliati sul terreno, babbi natali dal sorriso ammiccante, pupazzi di neve con scopa in mano e naso di carota, e così via. Di Gesù Bambino neanche l'ombra! Dopo un centinaio di metri di questa suggestiva coreografia arriviamo al casello. Abbasso il finestrino e mentre verso la quota

del pedaggio dico alla giovane ragazza di servizio:

"Manca il personaggio principale!"

Quella mi guarda stupita e non capisce. È vero, la mia pronuncia francese non è perfetta ma, modestamente, non è poi così scadente da non farmi capire! Comunque ripeto scandendo bene le parole:

"Non c'è il personaggio principale nella vostra coreografia!"

Quella non capisce ancora. Ma non è un problema di lingua. Nella laicissima Francia le festività natalizie hanno poco a che fare con la nascita di Gesù. Qualcuno avrà mai spiegato a questa ragazza che è lui il personaggio protagonista? Quello per cui esiste la festa di Natale?

Inutile dire che i miei due compagni di viaggio avevano seguito la scena un po' imbarazzati. Loro erano ormai abituati ai soli simboli laici. Per vedere Gesù Bambino si poteva pur sempre entrare in una chiesa. Eccoli là allora, il Bambino segregato. Che nasca pure, ma che se ne stia chiuso dentro le sacre mura delle chiese. Fuori dalla città. Come ai vecchi tempi: fuori da Betlemme!

È come dire, simbolicamente, che con la nostra vita ordinaria lui ha poco da spartire. Ripenso a Don Orione che, sulle orme di San Francesco, era stato un convinto organizzatore di rappresentazioni della natività. Aveva portato il presepio vivente per le strade di Tortona, di Voghera ed altre località. Voleva che il Bambinello non fosse solo collocato tra i candelabri e avvolto dalle spire di incenso dei riti religiosi, ma andasse per le strade polverose, in mezzo a quella gente per la quale era venuto. Il suo posto era là.

E già, **Gesù è venuto per la gente, per noi**. E se è vero che non è un bambino

qualunque, ma Dio fatto uomo, allora **la sua nascita non solo ci riguarda, ma ci cambia la vita**.

Il mistero dell'esistenza umana, così altalenante, così contraddittoria, così fragile e, soprattutto, ... così fugace, con la nascita di questo bambino trova il suo senso risolutivo che altrimenti non avrebbe.

Ecco perché **al nostro Natale non può mancare il personaggio principale**.

ESERCIZI SPIRITUALI PER LA FAMIGLIA ORIONINA



Come ogni anno l'ultima settimana di settembre vede lo svolgersi del corso di Esercizi Spirituali organizzati dal Movimento Laicale Orionino per i membri di tutta Italia. Anche questa volta, dal 26 al 30 settembre ci siamo ritrovati a Varazze presso la Casa di Ospitalità dei Fatebenefratelli per partecipare a queste giornate di intensa spiritualità e non solo, sotto la guida preziosa di Don Achille Morabito, biblista orionino, che ci ha accompagnato nella riflessione, nella meditazione e nella preghiera.

Le parole di benvenuto di Papa Francesco e di Don Orione hanno segnato l'inizio di questo nostro tempo trascorso in un luogo bellissimo, come lo era altrettanto la Casa che ci ospitava. Le giornate ancora calde e inondate di sole hanno favorito la nostra permanenza e ci hanno aiutato a sentire il Signore tanto vicino a noi! Non eravamo tantissimi, circa una cinquantina di persone: alcune conosciute da anni, altre da minor tempo, qualcuno presente per la prima volta. Chi con la gioia di ritrovarsi, chi con il piacere di fare nuove conoscenze, ci siamo subito sentiti accolti

da un caldo clima familiare caratterizzato da condivisione fraterna. Il tema scelto era "Accompagnare, discernere e integrare". Le sfide di "Amoris Laetitia", dell'Esortazione Apostolica di Papa Francesco, la Parola di Dio e i numerosi episodi vissuti da Don Orione, grazie agli interventi di Don Achille, ci hanno portato a cogliere il messaggio e a trarne un insegnamento per la nostra vita. Moltissimi passi del Vangelo, infatti, rispecchiano momenti e circostanze che ci troviamo a vivere nella vita di tutti i giorni! Dobbiamo quindi pensare sempre alla pedagogia di Gesù che accompagnava tutti con misericordia e capire quanto sia importante il discernimento perché è solo ascoltando ciò che il Signore vuole dirci nelle situazioni della nostra vita che scopriamo la Sua volontà. Penso che tutti noi, dopo queste giornate trascorse insieme, abbiamo lasciato a malincuore quel "paradiso", ma abbiamo ringraziato il Signore per il dono di averle vissute!
Deo Gratias

Vilma Rotoli





UN CORO DAVVERO SPECIALE

Chiara De Battisti
Responsabile Animazione

Martedì 25 settembre nella cappella del Piccolo Cottolengo è stato accolto un coro speciale, costituito da un gruppo di ospiti dell'Istituto Geriatrico Milanese. Prima del loro arrivo si pensava, certo, ad un gruppo un po' attempato, ma quando si è visto che la maggior parte di loro era in carrozzina, con forti limiti ed energie apparentemente affievolite, la sorpresa è stata grande così come l'ammirazione per il coraggio di queste

persone che, nonostante tutto, desideravano mettersi ancora in gioco ed esibirsi. In circa mezz'ora hanno intonato arie note, conosciute anche dai nostri ospiti, che per tutto il tempo hanno incoraggiato, applaudito e partecipato allegramente. Come spesso accade si è potuto assistere a quella magia di sinergie che, se messe in relazione fra loro, creano un grande valore e profumo di positività. I ringraziamenti sono stati reciproci:

da parte dei signori del coro e dei loro educatori per l'accoglienza ricevuta e la possibilità di esibirsi che il Piccolo Cottolengo ha dato loro; da parte nostra perché l'esempio di coraggio e di opportunità a cui abbiamo assistito ha fornito sicuramente la possibilità di prendere spunto e continuare a promuovere idee in una fase della vita che può davvero essere ancora ricca di senso, appagante e, perché no, emozionante.

DIARIO DI BORDO

DALLA CASA DEL GIOVANE LAVORATORE



IN VINO VERITAS

È una domenica pomeriggio calma e immobile. Un uomo si è fermato sul passo carraio della Casa del Giovane e si è messo a scaricare dei cocci di vetro dalla propria auto, incurante dei richiami di Claudio che, dalla finestra della sua stanza, per ben quattro volte gli ha chiesto cosa stesse facendo. Alla quinta l'ha apostrofato con un colorito: "Barbone!". E lì apriti cielo. Esco dalla porta d'ingresso. Una ventina di ospiti è sulla scalinata della casa e risponde a tono al tizio che scuotendo la cancellata continua a urlare: "Ora vengo lì e vi spacco la faccia!". Apro il cancello. Mi seguono come due angeli custodi Mario, romano de Roma, e Pino, un giovanissimo siracusano. Sorrido al tizio: "Si calmi per favore, sono il responsabile della struttura, come posso aiutarla?". Lui, agitatissimo: "Sono Mattia

Bocci... mi hanno offeso dandomi del barbone, io sono una persona per bene!". Alle mie spalle il Generale, il veterano della struttura, gli urla: "Le persone per bene non usano la nostra casa come fosse una discarica!". Il portellone del portabagagli dell'auto è aperto, per terra un mucchio di vetri rotti. "Bè signor Mattia, i vetri qui non può lasciarli". "No, no, lo so" mi risponde. "È che ero qui all'angolo quando ho sentito un gran botto e mi son fermato per vedere cosa fosse successo". Gli dico: "Le prendo un cassonetto così può toglierli di lì". E lui: "Proprio quello che volevo fare ma poi sono stato preso a male parole...". In coro tutta la Casa del Giovane: "Ma chi vuoi prendere in giro?". Il tizio fa per ribattere quando Mario, uno degli angeli custodi, ha un gemito di dolore. Con Pino sta osservando l'interno del portabagagli: dei grossi boccioni di vino sono andati in mille pezzi e il liquido galleggia ancora tra le schegge di vetro. Mario: "Che disastro...". Poi incrocia lo sguardo del tizio che mestamente aggiunge:

"Può ben dirlo, trenta litri di Albano doc...". Mario: "Nooo... l'Albano doc no!". Come per incanto la rabbia svanisce. Pino e Mario si mettono ad aiutare Mattia a ripulire l'auto. Lo fanno come se fosse un amico di vecchia data, con cura, quasi con delicatezza: "Attento ai vetri che se no si taglia...". Li lascio indaffarati e rientro nella Casa del Giovane. Nella nostra casa come ha puntualizzato il Generale. Passa una mezz'ora quando in una decina m'invadono l'ufficio. Saltano e ballano con irrefrenabile allegria. Pino tiene stretta tra le braccia una boccia da 5 litri di vino: "L'ha regalata il tizio per scusarsi e ringraziarci dell'aiuto che gli abbiamo dato". Dietro di lui Mario: "E ha detto di brindare alla salute sua e di tutti noi!". Poi scappa giù per le scale a cercare dei bicchieri. Lo seguono tutti gli altri lasciandosi dietro una scia di risate.

© Craig Bell 2018



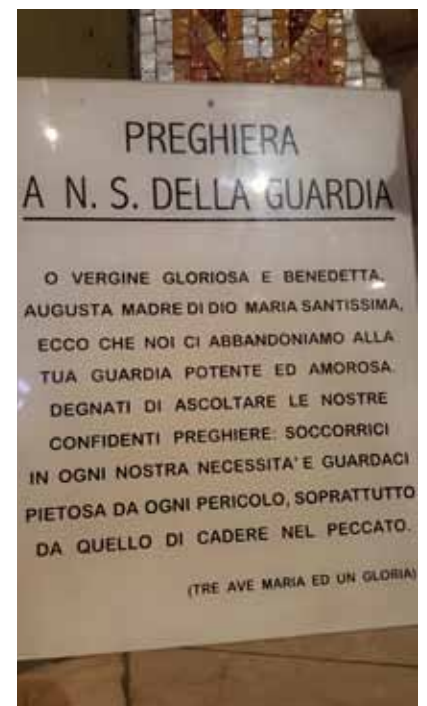
UNA SPLENDIDA GIORNATA

Il giorno 23 ottobre con alcuni amici dei nuclei Suor Marziana e Suor Barbara 1 abbiamo fatto una splendida gita a Tortona, trascorrendo là l'intera giornata. Siamo partiti da Milano con i due pulmini un po' prima delle 10.00 insieme ai nostri animatori, a suor Alida, al Chierico Don Giuseppe e ai nostri volontari Giocondo e Valentina. Come prima tappa ci siamo fermati al Santuario della Madonna della Guardia per una visita e una preghiera. Abbiamo sostato davanti a don Orione e ricordato i nostri

amici e le nostre famiglie, raccomandandole alla protezione di Maria e del nostro amato Santo. Dopo la visita ci siamo recati all'Istituto Mater Dei dove abbiamo ricevuto una calorosa accoglienza e gustato un ottimo pranzo: pasta al sugo, arrosto con patatine e per finire una strepitosa torta meringata con la quale ci siamo proprio leccati i baffi. Dopo il pranzo e una pausa caffè al bar, abbiamo visitato il presepe permanente aperto appositamente per noi da un volontario. Il presepe è veramente meraviglioso.

Riproduce così bene i paesaggi e le scene che sembra proprio di essere in Palestina ad osservare dal vivo la vita che vi si svolge. Siamo così tornati a Milano con la mente e il cuore riempiti di tante cose belle, viste e vissute; una giornata diversa, trascorsa in amicizia e in allegria della quale parleremo a lungo e ricorderemo per molto tempo.

**Iole e Mariapia
Reparto Suor Marziana**





È PUR SEMPRE IL MIO LAVORO

Davide Dall'Antonia
Educatore Rsd

Nel 2015 un noto cantante italiano, Luciano Ligabue, scrive una canzone meravigliosa che dipinge con parole tanto semplici quanto concrete, cos'è il lavoro per l'uomo, quale significato può ricoprire per la vita di ciascuno, quali sono i sentimenti e le emozioni che si possono provare quando un'occupazione manca, quando le giornate trascorrono troppo uguali, quando non abbiamo un obiettivo che ci faccia alzare la mattina, uscire dal nostro letto e mettere in moto le nostre facoltà ed energie per dare un significato al tempo che trascorre, traghettandoci a sera col senso di compiutezza e soddisfazione che cerchiamo in ogni istante della giornata come bisogno primario.

"I giorni sono lunghi non vogliono finire, le luci sono quasi tutte spente", racconta il testo. È il vissuto di ogni uomo quando rimane senza un'occupazione e lo stesso vissuto è in qualche modo trasponibile all'esperienza delle persone che vivono nelle nostre case e che sentono l'esigenza di significare la propria esistenza in un ambito di vita che non sia una "bolla ludica", ma un luogo di "normalizzazione" dove per normalizzazione intendiamo, come ha scritto Nirje, medico svedese e uno dei principali esponenti di questo movimento:

"Un ritmo normale del giorno, alzarsi dal letto il mattino, anche con una disabilità, vestirsi e partire.

Al mattino prevedi quello che farai nella giornata, alla sera ripensi a quello che sei riuscito a fare.

Il tuo giorno non è di 24 ore sempre uguali, minuti monotoni, pomeriggi senza fine. Mangi in ore normali ed in modo normale

non solo con il cucchiaino, se non sei più un bambino.

Non mangi a letto o in poltrona, ma a tavola e non ceni presto nel pomeriggio, per la comodità del personale.

Normalizzazione significa... un ritmo normale nella settimana.

Abiti in un posto e vai a lavorare in un altro, in un altro ancora passi il tuo tempo libero. Programmi i divertimenti del fine settimana e "non vedi l'ora" di tornare a scuola o al lavoro, il lunedì mattina.

Normalizzare significa... un ritmo normale dell'anno.

Da adulto lavori e ti senti responsabile. Da vecchio hai i tuoi ricordi da rivivere e la saggezza dell'esperienza.

Normalizzare significa... avere desideri e fare scelte rispettate dagli altri".

(poema-manifesto scritto da Nirje, 1969)

Come la canzone racconta, non avere o perdere il lavoro equivale a perdere la propria dignità, utilità, è indice dell'impossibilità di "dare tutto ciò che avrei voluto", di "dare tutto ciò che avrei dovuto".

Noi non abbiamo ricette miracolose, ma rispondiamo semplicemente a domande, come quelle cantate dal personaggio di Ligabue: "cosa te ne fai di uomo che non ha un lavoro, di tutti quei vorrei però non posso?" domande che abitano noi, abitano tante, troppe volte persone e familiari anche vicini e che quindi ben conosciamo e abitano tutte le persone, anche le nostre ospiti. Strutturiamo allora degli spazi, forniamo dei sostegni, dedichiamo del tempo per poter "mettere mano alle cose" e fare non per il gusto di fare, ma fare con un fine.

Il Natale è il momento dove l'evidenza del lavoro dei mesi precedenti più si mostra, perché prepariamo per tutto l'anno i regali per i parenti, per gli amici, i volontari, il personale, e poi esponiamo nei vari banchetti all'interno della struttura o fuori dalla Chiesa parrocchiale la domenica, i prodotti del nostro impegno, della nostra responsabilità e della nostra creatività. Il ricavato ci permette di fare qualche investimento in più per qualcosa che ci può essere utile in nucleo, per partecipare almeno in parte alle spese per le attività extra di qualche compagna oppure semplicemente per toglierci qualche sfizio, se così possiamo chiamarlo, andando in edicola e sceglierci la rivista che più ci piace, di cucina, un fumetto o di svago. Anche quest'anno noi siamo pronti e sappiamo da dove siamo partiti, il lungo viaggio di mesi che abbiamo fatto per arrivare ad offrirvi qualcosa di nostro. In fondo il nostro obiettivo lo abbiamo già raggiunto: "L'unica regola del viaggio è: non tornare come sei partito. Torna diverso" (Anne Carson), ed è quello che auguriamo a ciascuno di voi per questo Natale.

DI CULTURA... SI VIVE!



Marzia
Animatrice RSA

Il 2° piano del nucleo "Don Sterpi" del Piccolo Cottolengo ospita persone anziane, tutte di età compresa tra i 60 e i 90 anni. Sono tutte persone ben orientate nel tempo e nello spazio, con buone capacità cognitive. Tutti hanno una storia diversa, fatta di gioie, avversità e passioni differenti ma con un denominatore comune: l'amore per la cultura. Sì, perché al Don Orione la valorizzazione per le attività culturali non viene tralasciata, anzi, è sicuramente considerata come una delle tante opportunità per arricchirsi e crescere sempre di più!

In particolare i nostri ospiti si sono dimostrati legati dall'amore per la storia di Milano, la città in cui sono vissuti fin dalla nascita. Ciascuno di loro ama infatti raccontare reminiscenze del passato, sempre con un grande trasporto emotivo che traspare attraverso le parole, i gesti e soprattutto gli sguardi. Così, appena sono venuti a conoscenza del progetto "Storia di Milano" promosso dall'Università della Terza età, i nostri Cesare, Daniele, Giuditta, Ambra, Lucia e Vilfrido hanno subito pensato di aderirvi! Questo progetto è stato realizzato da Auser Milano in partnership con il Museo Interattivo del Cinema, il Museo dei Martinitt e delle Stelline, grazie al contributo della Fondazione Cariplo; i nostri ospiti sono davvero entusiasti di prendervi parte! L'obiettivo generale è quello di tenere viva l'attenzione emotiva che può diventare attenzione cognitiva e stimolare, ove e quando possibile, la capacità logica ed associativa, di concentrazione e di ricordo nella persona anziana.

Il corso è strutturato in otto uscite, tutte molto interessanti. Verrà riscoperta la storia della città di Milano integrandola con le più celebri leggende milanesi, con l'accattivante monografia intitolata "Le donne di Milano", con la storia del Pio Albergo Trivulzio e del suo Principe Fondatore e tanto altro ancora. Sarà prevista anche un'attività di laboratorio che vedrà impegnati i nostri ospiti in prima persona!

Frequentare l'università della terza età permette quindi di favorire, attraverso l'ascolto e la rievocazione del passato, di stimolare l'interazione attraverso attività di gruppo, e di mantenere la salute psicofisica dando senso allo spazio e al tempo. Così l'istituto non è vissuto come "alternativa", ma come una tappa della propria storia, dove non mancano le opportunità per crescere e migliorare!







Piccolo Cottolengo
Don ORIONE
MILANO

VIVI MEGLIO ALZHEIMER

INSIEME PER UNA
MIGLIORE QUALITÀ DI VITA

Il Piccolo Cottolengo è impegnato in un grande progetto: la riqualificazione del nucleo per i nostri ospiti affetti dal morbo di Alzheimer. La nostra intenzione è rivedere gli spazi con arredi più adeguati e mettere mano agli impianti in modo che gli spazi rispondano al meglio alle loro esigenze. Particolare attenzione verrà posta alla socializzazione, mettendo in comunicazione gli spazi di soggiorno e realizzando aree multimediali dedicati. Un intervento sul benessere visivo, acustico e psicologico, che siamo convinti possa influire positivamente sul miglioramento della qualità di vita di queste persone.

**Aiutaci a realizzare questo progetto.
Ci siamo dati un anno per realizzarlo. Il tuo
contributo fa sì che questo sia possibile.**

Grazie.

LA BACHECA

Fondazioni e intestazioni per i poveri di Don Orione

Luigi Fiorina
Alessandro
Ubaldo Possaghi
Aldo
Lina Cadorin
Famiglia Rossoni
Famiglia Galliena
Enrica Bernasconi
Marcella Ciali
Coniugi Baldrighi

Da Angelo Firpo
Dalla Famiglia Tullia Coppola
Da Luisa Possaghi
Da Luigi Mandarini
Da Ada Cadorin Tassan
Da Oriella Rossoni
Da Giampietro Galliena
Da Antonio Ravieri
Da Mirna Marzan, Maria Luigia Russo e Giovanna Sassu
Dalla Famiglia Baldrighi

Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue: "lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE, PER IL PICCOLO COTTOLENGO MILANESE, affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza". Luogo, data e firma

La grande famiglia
del Piccolo Cottolengo Milanese
di Don Orione augura a tutti voi
un sereno Santo Natale!
Vi aspettiamo numerosi il giorno
6 gennaio, alle ore 10.00
presso il cortile del Piccolo Cottolengo
per accogliere la

**52° edizione della BEFANA
MOTOCICLISTICA!**
organizzata dal
Motoclub Ticinese

Vuoi sostenere il Piccolo Cottolengo?

Eccoti i riferimenti:

Conto Corrente Postale: **242271**
Conto Corrente Bancario:
IBAN IT03 A 05584 01627 000000014515

Ricordati di inserire
nella causale
il tuo nome cognome
e indirizzo!

